

Nelle piccole imprese crollo del 55% del fatturato. In Borsa il Lingotto cede ancora. Agnelli: «Piano da buon padre di famiglia»

## La crisi della Fiat travolge l'indotto

Massimo Burzio

**TORINO** La crisi Fiat colpisce in modo drammatico anche le 1.767 aziende artigiane della sub-fornitura che, nel primo semestre 2003, hanno fatto registrare, rispetto al già terribile 2002, un calo del 55% del fatturato e che per il 20% hanno ridotto il numero degli occupati e addirittura per il 60% hanno completamente cancellato gli investimenti.

L'allarme per la crisi di un settore, quello dei «fornitori di terzo e quarto livello» che nel nostro Paese lavorano soprattutto sulla base delle commesse di piccole parti e componenti che, poi, i fornitori più grandi, quelli «di primo e secondo livello», vendono a Fiat già assemblati e sotto la forma di sistemi, è arrivato ieri

dalle tre associazioni delle imprese artigiane: Confartigiano, Cna e Casa.

Il taglio della produzione e quindi degli ordinativi si fa, insomma, sentire in modo pesante sulle aziende artigiane e in particolare nelle 303 che hanno sede in Piemonte. Un po' meglio, ma non troppo, invece è la situazione dell'area di Arese dove secondo Confartigiano, Cna e Casa ci sono «maggiori margini di autonomia e diversificazione» mentre Termini Imerese è «una vera e propria cattedrale nel deserto» e quindi ancora più a rischio. «Stabili» ma non troppo Melfi e Pomigliano.

Le confederazioni artigiane invocano, quindi, un aiuto dal governo e dalle Regioni interessate visto che soltanto in Piemonte sono stati individuati 50 milioni di euro di risorse

straordinarie. A partire da un credito agevolato tramite la costituzione di un fondo speciale di garanzia per arrivare ad una tutela maggiore dei lavoratori con il passaggio da sei a dodici mesi del sussidio di disoccupazione.

Alla Fiat, invece, le imprese artigiane chiedono sia di non cadere nella tentazione di ridurre ancora i prezzi ai fornitori «per evitare un deterioramento della qualità dei prodotti richiesti al sistema della sub-fornitura - ha detto Ivan Malavasi, presidente nazionale della Cna - sia di rispettare quanto previsto dalla legge sui termini di pagamento e di non pensare ad un ulteriore allungamento oltre i 120 giorni, come strumento di riduzione dei costi».

Sul fronte finanziario, intanto, il piano Morchio sembra non convin-

tere i mercati anche se ieri Umberto Agnelli lo ha definito «non rivoluzionario ma da buon padre di famiglia». La Borsa, quindi, non pare apprezzare le strategie di rilancio messe a punto dall'ad del Lingotto anche se dal vicepresidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona, non soltanto è arrivata l'ennesimo ok ma anche la disponibilità ad un sostegno da parte del sistema bancario e, infine, l'annuncio che non ci sarebbe «fretta» per ridiscutere il convertendo. Il titolo Fiat, comunque, ieri ha aperto a Piazza Affari con un -2,4% e poi è rimasto sempre su decrementi medi del 2%. Ma la performance peggiore è stata quella di Ifi e Ifil, per il quale S&P ieri ha tagliato il rating. Le Ifi hanno raggiunto a metà giornata un calo dell'8,99%. Per le Ifil ordinarie -3,65% e per le privilegiate -3,64%.



Umberto Agnelli

Alberto Ramella/Ap

CONTRATTO GOMMA-PLASTICA

### La Fulc definisce la piattaforma

La segreteria della Fulc ha definito l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del settore gomma e plastica. In tema di salario, si chiede un aumento complessivo da un lato del recupero della differenza tra inflazione reale e inflazione programmata per il biennio 2002-2003 e dall'altro dell'inflazione prevista per il biennio 2004-2005. Sul versante della normativa, grande risalto viene dato al tema della formazione; si chiedono inoltre un rilancio del fondo di previdenza integrativa e una riduzione d'orario per i lavoratori a turni avvicendati.

ADECCO

### Firmato il primo accordo integrativo

È stato firmato il primo accordo integrativo aziendale tra i sindacati Filcams, Fisascat, Uilutcs e la Adecco, società di fornitura di lavoro aziendale, che prevede tra l'altro otto ore di permesso retribuito per le visite mediche e il part-time post maternità esteso fino al 24° mese di età del bambino. L'accordo vale per tutte le società del gruppo Adecco Formazione, Horecca, Ajilon, Adecco holding. Nelle relazioni sindacali è inoltre riconosciuto l'accesso alla rappresentanza anche ai territori che non raggiungono i 15 dipendenti.

MARIELLA BURANI

### Interbanca entra con il 30%

Interbanca ha acquisito il 30% di Burani Designer Holding, la società cui fa capo per il 33% la casa di moda Mariella Burani Fashion Group. L'operazione costituisce di fatto un'alleanza fra il gruppo del lusso e la banca d'affari del gruppo Antonveneta ed è avvenuta sulla base di una valutazione del capitale di Burani Designer Holding pari a 80 milioni di euro.

BARILLA HOLDING

### Il fatturato di gruppo cresciuto del 44%

Barilla Holding ha realizzato nel 2002 un fatturato di gruppo 3.436 milioni (+del 44,2%) ed un risultato consolidato di prima delle imposte di 55 milioni contro i 72 del 2001, per effetto delle perdite della controllata Kamps. La gestione operativa ha fatto registrare un margine operativo lordo di circa 386 milioni contro 317 milioni del 2001, mentre l'indebitamento finanziario netto è salito a 1.590 milioni da 467 milioni del 2001.

# L'Europa decide come viaggiare

Definite le nuove priorità per le infrastrutture di trasporto: quattro interessano l'Italia

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**STRASBURGO** Il buon Karel Van Miert, già commissario europeo, si è lasciato convincere e ci ha messo dentro anche il Ponte sullo Stretto di Messina. Nella lista dei 22 nuovi progetti prioritari delle reti transeuropee proposti da un gruppo di esperti, capeggiati per l'appunto da Van Miert, il Ponte si trova al 13° posto. Un augurio? Una scaramanzia? Ognuno l'interpreti come vuole.

Il fatto è che le grandi opere infrastrutturali indicate come necessarie per l'Unione allargata ai nuovi dieci paesi, dovranno essere finanziate. Da chi? La lingua batte dove il dente duole. Il gruppo Van Miert, in tempi anche ristretti e di cui il responsabile si è più volte lamentato con la committente, la signora Loyola de Palacio, vice presidente della Commissione e responsabile per i Trasporti, ha lavorato per sei mesi, ha studiato almeno cento progetti, ha ricevuto pressioni anche forti dai paesi e alla fine ha presentato la sua selezione. Si tratta di progetti che, nelle intenzioni, dovrebbero essere avviati prima del 2010 e alcuni essere ultimati entro i successivi dieci anni (nel 2020).

L'Italia è riuscita, Ponte a parte, a fare inserire in questo elenco, la rete ferroviaria che da Lione va a Budapest passando per Torino e Trieste, la tratta Berlino, Verona, Milano, Napoli e la Genova-Basilea Rotterdam. Tra i progetti, tanto per citarne alcuni, ci sono il sistema fluviale Reno-Meno-Danubio, la ferrovia Grecia-Sofia-Bidapest-Vienna-Praga-Norimberga, la Parigi-Bratislava, i collegamenti ferroviari ad alta velocità della penisola iberica.

Del «piano Van Miert» si discuterà a lungo. Sicuramente per l'aspetto, complicatissimo, della ricerca di finanziamenti. Si dice: la Bei, la Banca europea degli investimenti, dovrà essere coinvolta. E non in via secondaria o di risulta. Il precedente delle «Ten» (le Reti di trasporto eu-



Il cantiere di Bologna dell'alta velocità

Giorgio Benvenuti/Ansa

ropee) varato al summit di Es-sen, nel dicembre del 1994, ancora brucia. Di quei progetti, e con enorme fatica e difficoltà, ne sono stati realizzati soltanto tre, uno di essi è l'aeroporto di Malpensa. L'insieme dei nuovi progetti dovrebbe costare 600 miliardi di euro mentre i 22 prioritari assorbirebbero 235 di questi miliardi.

Secondo Van Miert, l'Unione dovrà dotarsi di «fondi appropriati» concentrando esattamente sui progetti prioritari e accrescendo, tanto per cominciare, il tasso d'intervento finanziario comunitario, portandolo sino al 20% del costo di ciascun progetto. E il resto chi lo mette? Problema da niente, si dirà, in un momento di stasi e di necessità di mantenere i bilanci in se-sto. Il gruppo di esperti ha consigliato un coordinamento stretto tra gli Stati per concentrare gli aiuti europei e fare una gerarchia delle priorità. E, poi, ha invitato a «promuovere» il partenariato pubblico-privato con un quadro normativo ben delineato in termini di concessione ed uso delle infrastrutture.

Il «piano Van Miert» non è,

in ogni caso, la nuova Bibbia delle grandi opere in Europa. Il progetto, ha precisato Loyola de Palacio, costituirà una «base» per la successiva proposta della Commissione. Poi, la proposta, che sarà formulata in autunno inoltrato, passerà all'esame del Parlamento e del Consiglio, secondo il tradizionale iter comunitario. La vice presidente ha spiegato che i progetti delle reti europee non sono strettamente legati alle iniziative della crescita.

«Il nostro obiettivo - ha precisato - è di completare il mercato interno facilitando l'integrazione dei territori dell'Unione allargata e la libera circolazione dei cittadini e delle merci». Perché, ha spiegato, «senza infrastrutture, non c'è mercato interno, competitivo ed efficiente». La commissaria ha insistito sulla necessità della realizzazione delle opere quasi sfidando i governi dell'Unione a mantenere le promesse. Ovviamente, ha convenuto la Palacio, una volta «realizzato il mercato unico anche grazie alle infrastrutture, ci sarà, come conseguenza, il rilancio dell'economia».

## Fiera di Milano

### In gara anche Pirelli Real Estate e Generali contro l'alleanza americana di Colaninno

**MILANO** Sarà una sfida tra colossi la gara per la riqualificazione del quartiere storico della Fiera di Milano (il cosiddetto Polo interno). Ieri è scaduto il termine, previsto dalla Fondazione Fiera, per la presentazione delle manifestazioni di interesse per la gara, che si svolgerà secondo procedura negoziata privata.

Sviluppo Sistema Fiera (la società di Fondazione Milano preposta all'operazione) selezionerà poi la short list ed entro il 30 settembre sarà spedito alle cordate selezionate l'invito a presentare un'offerta che verrà successivamente valutata e negoziata. L'aggiudicazione finale dovrebbe avvenire entro il 31 luglio del

2004. Sabato era uscito allo scoperto Roberto Colaninno annunciando la sua intenzione di partecipare alla gara con la sua Immsi, alleata ad un colosso del settore, l'americana Aig/Lincoln. Ieri, ultimo giorno utile, sono venuti allo scoperto due giganti: Pirelli e le Generali.

Pirelli Real Estate è capofila di una cordata che ha affidato la progettazione architettonica a Renzo Piano: ne fanno parte Vianini Lavori (gruppo Caltagirone), Unicredit Real Estate e Roma Ovest (gruppo Caltagirone). Nella cordata è coinvolto anche Morgan Stanley Estate Fund, partner storico nelle iniziati-

ve per lo sviluppo di uffici della Bicocca. Le Generali invece si sono presentate, forti di un pool di architetti, in cordata con Ras e Fondiaria-Sai. Anche il gruppo Zunino ha presentato una manifestazione di interesse e al suo fianco, come socio nella cordata, oltre che come architetto coordinatore del progetto, ci sarà Norman Foster. Il gruppo Zunino parteciperà alla gara con le controllate Risanamento Napoli e Ipi. Con loro si sono schierate anche la società di sviluppo immobiliare inglese Chelsfield, Fiat Engineering e Astaldi.

L'area da riqualificare, come previsto dal bando, è di 440 mila metri quadrati di cui 185 resteranno spazi espositivi, mentre tra i 255 mila interessati dalla riqualificazione, una metà saranno destinati a parco e servizi pubblici, mentre l'altro 50% vedrà sorgere costruzioni. Al riguardo il sindaco Albertini aveva detto di volere un Cental park meneghino, «con una planimetria verticale per aumentare ancora l'area verde».

Tutti i fornitori devono rispettare le regole minime di un'economia «morale»: dal lavoro minorile alla compatibilità ambientale delle produzioni

## La sfida della Coop: sugli scaffali solo prodotti etici

Gildo Campesato

**ROMA** Il made in Italy? Qualità, estetica ma anche «eticità». È la parola d'ordine che Coop, il gigante italiano della distribuzione che fa capo alla Lega delle Cooperative, lancia al resto dell'imprenditoria italiana. Ed «eticità», nella visione di Coop, significa alcune cose apparentemente semplici ma in realtà assai significative: rispetto assoluto delle regole del lavoro fissate dagli organismi internazionali, rispetto della compatibilità ambientale, garanzie di sicurezza alimentare. E questo lungo tutta la filiera di distribuzione con tutti i for-

nitori coinvolti.

Più che una proposta quella lanciata da Coop nel corso di un convegno a Roma è dunque una sfida: un invito a tutti i fornitori della filiera dei prodotti che finiscono sugli scaffali dei supermercati cooperativi a rispettare le regole minime dell'economia etica. Anche se producono in aree dove i diritti dei lavoratori non si sa bene cosa sono, dove i bambini sono avviati al lavoro giovanissimi, dove la tutela dell'ambiente è considerato un inutile lusso. E chi non rispetta gli impegni, rischia di rimanere fuori dagli scaffali Coop.

«Vogliamo garantire ai consumatori italiani una filiera socialmente

responsabile di prodotti, alimentari e non», spiega il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. «Si tratta dei principi - aggiunge Giorgio Riccioni, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori - su cui poggia già l'iniziativa di Coop, attraverso la sua politica imprenditoriale e i suoi prodotti a marchio». Un analogo sforzo, adesso, è richiesto anche ai fornitori dei prodotti non a marchio.

Quella che Coop lancia al resto dell'industria italiana non è soltanto una sfida morale, ma anche una scelta di tipo economico. I consumatori tendono sempre più ad includere scelte di valore nel momento delle

loro decisioni di acquisto, come conferma Ernesto Illy, presidente di Centromarca: «Ci sono segnali forti che i consumatori sono sensibili alle tematiche della responsabilità sociale della marca. Il prezzo è una componente assai meno determinante che in passato».

Se per Lamberto Santini, segretario confederale Uil, «la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese fa parte della responsabilità sociale ed è iscritta nella Costituzione italiana», secondo mons. Giampaolo Crepaldi, segretario del pontificio consiglio Justitia et Pax, «la persona umana, il rispetto della sua dignità, la tutela dei diritti fondamentali del-

la persona devono essere al centro di ogni attività».

Che l'appello al rispetto di principi etici in economia possa avere effetti significativi sul modo di produrre, lo mostra l'esempio delle piantagioni Del Monte in Kenia. «Coop ci ha chiesto di verificare l'eticità del trattamento dei lavoratori e l'assenza di lavoro minorile - spiega Eileen Kaufmann, direttore generale di Social Accountability International, una Ong che collabora in materia con l'Onu - Siamo intervenuti e visto che alcune cose non funzionavano la Del Monte è stata costretta ad adeguarsi, se voleva diventare fornitore Coop».

## La cooperazione nel tempo della globalizzazione

La proposta dei Democratici di Sinistra sulla riforma della cooperazione

Incontro di lavoro

Roma, giovedì 3 luglio 2003, ore 15 - 19  
Hotel Nazionale (Piazza Montecitorio)

Introducono  
**Famiano Crucianelli**  
Responsabile  
Cooperazione Gruppo DS,  
Camera dei Deputati

**José Luis Rhi-Sausi**  
Direttore CeSPI

Partecipano tra gli altri  
**Alessandro Bagnulo**  
**Gildo Baraldi**  
**Carla Barbarella**  
**Sergio Bassoli**  
**Giovanni Bellini**  
**Daniela Bellitti**  
**Tom Benetollo**  
**Milos Budin**  
**Valerio Calzolaio**  
**Raffaella Chiodo**  
**Giuseppe Crippa**  
**Carmine Curci**  
**Luca De Fraia**  
**Titti Di Salvo**  
**Donato Di Santo**  
**Stefano Fedeli**  
**Nino Galante**  
**Gianni Italia**  
**Franco La Torre**  
**Flavio Lotti**

**Victor Magjar**  
**Nicola Manca**  
**Giulio Marcon**  
**Stefania Marcone**  
**Sergio Marelli**  
**Francesco Martone**  
**Etta Melandri**  
**Eugenio Melandri**  
**Roberta Pinotti**  
**Vincenzo Pira**  
**Bianca Pomeranzi**  
**Giampiero Rasimelli**  
**Patrizia Santillo**  
**Mario Schina**  
**Nino Sergi**  
**Alfredo Somoza**  
**Valdo Spini**  
**Francesco Tempestini**  
**Soana Tortora**  
**Marco Zupi**

Conclude  
**Marina Sereni**  
Responsabile Politica  
estera, Direzione DS

Partecipano Ong,  
associazioni e operatori  
della cooperazione



Dipartimento Esteri Direzione DS  
Gruppo DS - L'Ulivo Camera dei Deputati